

ANTIFA SCISMO

~~CENTRO~~

Scritto di PANNOCCHIO
Su "Giornali Comunisti,"

1927: ELENCO di giornali Comunisti di Padova della
Feder. Comunista di Torino, con lettera del Prefetto Livieri al Ministero

~~ETTORE~~
~~LUCCINI~~

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
Div. Affari Gen. e Riservati
Sezione Prima

N° 441/026427

On. Schedario Politico

C O P I A della lettera in data 12 nov. 1927 N° C3093 pervenuta dalla
R. Prefettura di Padova.

OGGETTO: - Scoperta della sede centrale della Federazione giovanile comunista in Piazza Statuto 10- Torino.

In relazione al telegramma N° 30653 P.S. Aff. Gen. e Ris., prego di riferire a codesto On. Ministero che dalle indagini esperite dalla Squadra Politica presso la locale Questura, si sono potuti identificare 56 giovani comunisti iscritti alla Federazione Giovanile comunista e appartenente a questo Capoluogo, dei quali accludo elenco. Tra costoro, alcuni sono ammoniti, e gli altri strettamente vigilati, ma non risulta che qui attualmente svolgono dell'attività, nè le perquisizioni spesso eseguite nei loro domicili hanno dato risultati positivi.

Gli altri 194, giusta elenco trasmessomi dal Prefetto di Torino, dovrebbero appartenere ai Comuni della Provincia, ma i Comandi di Compagnia CC, RR. di Padova ed Este, malgrado siano stati più volte vivamente interessati, riferiscono che non è stato possibile identificarli.

Ho fatto le debite comunicazioni all'U.P.I. ed al Segretario Politico della locale Federazione Provinciale Fascista, facendo presente che i 194 comunisti dei comuni della Provincia non sono stati notificati.

Di quanto sopra ho informato il Prefetto di Torino.

Mi riservo di comunicare l'esito delle ulteriori indagini in corso, a mezzo dei servizi fiduciari di polizia politica.

IL PREFETTO
F/to Riveri

Fer copia conforme
Roma 26 Novembre 1927 - VI

IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

B.L. N. C. O. degli iscritti alla Federazione giovanile comunista, a tutti
appartendenti al Capoluogo della Provincia di Padova

=====

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI

Recentemente nel più noto quotidiano milanese sono state espresse interessanti valutazioni sulle storie contemporanee, sui metodi della ricerca storiografica e sulle tematiche più importanti del periodo già affrontate nelle celebri storie contemporanee di alcune università italiane

CENTRO STUDI ETTORE LUCCINI

Molto recentemente, sul piu' noto quotidiano milanese, ~~sono apparse~~ interessanti valutazioni sulla storia contemporanea, sui metodi della ricerca storiografica, sulle tematiche piu' importanti del passato, ~~che~~ sono state affrontate nelle cattedre di storia contemporanea delle Universita' italiane, ^(di storia e sviluppo: una nel 1961, quarantotto nel 1982) ^(cattedre) ^{la differenza di altre universita' straniere} ~~risultata comunque~~ che ~~specie~~ in Italia ^{per} c'e' un notevolissimo interesse per la storia contemporanea e in particolare quella piu' recente; che non e' solo quella che parte dalla fine della prima guerra mondiale, ma ^{storia} ~~quella~~ della Repubblica, ^{da oltre 40 anni} ~~nata~~ ^{per} ~~40 anni~~.

Quanto stiamo per raccontare vuol essere un modesto contributo alla conoscenza della storia di alcuni ^{giovani} ~~uomini~~ che dettero la loro vita per la liberta' e per il socialismo. Potrebbe sembrare una anomalia rispetto ai tempi ^{che} ~~in cui~~ viviamo, ~~al~~ crollo del sistema degli Stati del "socialismo reale" e alla fine di una utopia; ma riteniamo che una societa' che vuole avanzare sul piano della democrazia non dovra' perdere la memoria storica di quanti, singolarmente o collettivamente, seppero lottare contro il regime della tirannia e dell'odio. Sarebbe ben tragico il giorno in cui alcuni concludessero dicendo che il loro sacrificio e' stato vano.

I documenti pubblicati sono un elenco di 56 giovani comunisti di Padova e la lettera che il Signor Riveri, Prefetto di allora, invia all'OnMinistero per informarlo sulla sua azione di repressione nei riguardi di questi giovani, ~~della citta' e della provincia~~ ^{dalla liberta'}.

Si deduce ~~che~~ nel 1927 venne scoperto a Torino in Piazza Statuto 10, l'elenco di tutti gli iscritti all' F.C.C.I. e ^{in quella base} ~~quindi~~ vengono spediti i nominativi dei 250 padovani.

Il Prefetto, attraverso la squadra politica ne ha individuati 56 a Padova e ne acclude l'elenco, con le dovute caratteristiche.

Annota ancora lo zelante ~~Prefetto~~ rappresentante del Governo che alcuni sono gia' ammoniti e gli altri strettamente sorvegliati.

Gli altri 194, abitanti nella provincia, non sono ancora stati identificati, malgrado l'impegno dei Comandi Compagnia dei R.R.C.C. di Padova e di Este.

Sarebbe subito necessario evidenziare l'asservimento dello Stato (il Prefetto) nei riguardi del Partito Fascista, infatti si in forma subito l'U.P.I. e il segretario politico della locale Federazione Fascista. Ma non e' questo il tema che ci interessa maggiormente, quanto piuttosto ^{mettere in evidenza} ~~evidenziare~~ come questo piccolo gruppo di militanti comunisti abbia espresso uomini che ebbero un forte ruolo nella storia del movimento operaio e nella guerra di Liberazione Nazionale.

Attraverso la testimonianza dei pochissimi superstiti [redacted]

risulta che salvo una o due ~~eccezioni~~ che finirono nel campo della delazione, tutti gli altri rimasero fedeli agli ideali dell'antifascismo e del comunismo. In quell'elenco di 56 mancano i nomi di diversi compagni che erano ben noti al regime fascista e che gia' avevano subito condanne al confino e al carcere, probabilmente erano noti come iscritti al P.C. d'Italia.

[redacted] Questi ultimi due furono costretti all'emigrazione e poi furono valorosissimi combattenti nelle file delle Brigate Internazionali nella Guerra di Spagna. (2) ^{immigrato} Manca anche il nome di [redacted], ucciso dalle Brigate Nere a Padova il 9 agosto 1944.

Da notare ancora che accanto ai nomi, ci sono anche i soprannomi;

Il fatto piu' curioso o piu' drammatico e' che questi soprannomi diventeranno i nomi dei futuri partigiani. "Macchina" sara' un valorosissimo combattente partigiano, ferito in combattimento, amputato di una gamba in ospedale, sorvegliato dai militi fascisti e liberato con un audacissimo colpo dai gappisti padovani.

Il primo dei 56 e' [redacted] combatte' nelle file repubblicane ⁱⁿ Spagna, subi' l'internamento nel famigerato campo di concentramento francese di Vernet e tornato in Italia; partecipo' alla Resistenza. E' morto alcuni anni orsono dopo aver trovato finalmente un posto da operaio in una Azienda Municipalizzata. Fu attivo nel Sindacato ^{dello} ~~industriale~~ ^{C.I.L.} e nel P.C.I.

(2) Vedi la biografia "Luciano Penello - la vita e le lotte di un antifascista in 50 anni di storia" di Emilio Pogorno - Ed. Vangel.

(1) vedi: "L'ultimo anello" racconto
di Codonoghe partigiana di [redacted]

[redacted] stampato da Arti Grafiche
Padovane)

[redacted]

Anti-fascisti nel Costellario Politico Cen-
trale - (Quaderni dell' A.N. P.P.I. A.)

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI

Antonio Camporese, era un operaio e per le sue idee fu condannato dal Tribunale Speciale a cinque anni di confino che trascorse nell'Isola di Ponza. Partecipò alla Resistenza e morì con le armi in pugno il 28 aprile 1945, il giorno della liberazione di Padova. Gustavo Levorin era stato un organizzatore del P.C. nella provincia di Trieste; lo ricorda [redacted] quando si incontrarono nel carcere del "Coroneo" nel 1927, prima di essere tradotto a Roma per essere processato dal T.S. e condannato a tre anni di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale; dopo aver scontato la pena ritornò a Padova ammalato, vivendo molto stentatamente. Dopo l'8 Settembre divenne organizzatore della Resistenza Veneta; il 24 gennaio 1944 fu arrestato a Mestre e condotto nelle carceri veneziane. Dopo la distruzione, da parte dei partigiani di Ca' Giustinian, sede di un comando nazista, furono fucilati per rappresaglia, il 28 luglio 1944, 13 carcerati; tra questi [redacted] Giulio Contin era nato nel 1906 ed aveva un piccolo esercizio di lattaio, era quindi in una condizione economica certamente superiore a quella di un operaio; aderì subito alle idee socialiste, iscrivendosi nel 1925 alla F.G.I. padovana, divenendo per qualche tempo, segretario provinciale.

Il primo arresto avvenne nel 1926 e nel 1928 fu condannato dal T.S. Fascista a 7 anni e 6 mesi di carcere; uscì nel 1932 per l'ammnistia del "Decennale". Ma nel 1935 fu nuovamente arrestato e assegnato a tre anni di confino a Ponza; alla metà dell'anno 1938, espatriò insieme a Virginio Benetti per raggiungere la Spagna repubblicana, ove fu impossibile arrivare e arruolarsi per l'avvicinarsi della dolorosa e tragica sconfitta.

I due rimasero a Tolone, si collegarono con gli antifascisti italiani che operavano in quelle zone; ambedue furono presi e condotti nel Campo di Concentramento di Vernet, (fra i tantissimi italiani c'era anche [redacted]).

Nel 1941 [redacted] rientra in Italia, ma viene consegnato alle autorità fasciste che lo inviano subito al confino nell'Isola di Tremiti. Dopo il 25 luglio 1943, ritorna a Padova riprendendo l'attività di

organizzatore del P.C. e viene inviato nel Friuli.

Nel ruolo di Commissario del gruppo di Brigate Garibaldine dell'Est [redacted] (questo il suo nome di battaglia) si distingue per ca
[redacted] soprattutto per coraggio. A Codroipo cadde ⁱⁿ per una imbo-
scata, mentre stava compiendo una azione militare, il 16 marzo 1945;
ferito a morte dalle Brigate Nere fu trasportato dal carcere allo
ospedale di Udine, dove mori' due giorni dopo, tra atroci sofferen-
ze. Alla Sua memoria e' stata concessa la M. d'Ag. al Valor Milita-
re.

Molte altre sono le personalita' politiche uscite da quel gruppo di
giovani : Antonio Nicole' e Gino Scarabottolo, dopo aver partecipato
alla Resistenza, ebbero un ruolo nella ricostruzione e nella dire-
zione della Camera del Lavoro di Padova. Altri hanno dato e conti-
nuano a dare il loro contributo politico come [redacted],

[redacted] meritano un lungo discorso a parte
che si potra' riprendere in questi stessi quaderni.

Oggi, di fronte ad una serie di esternazioni provenienti da alte pol-
trone, prive di contenuto politico ma ricche di insinuazioni, di of-
fese e perfino ricatti ^{di}, tendenti ad imbrattare la Resistenza ,
a dividere i resistenti in nazionali e antinazionali, arrivando a
mettere sullo stesso piano coloro che lottarono per la indipendenza
dell'Italia dall'asservimento allo straniero tedesco e coloro che
erano al servizio della dittatura nazifascista, nell'intendimento
dichiarato di far avanzare un processo autoritario per dare vita
ad una II^a Repubblica non piu' ancorata ai valori resistenziali ,
ricordare la storia sofferta di alcuni giovani che gia' nel lontano
1927 lottavano per la liberta' contro la dittatura fascista, ci sem-
bra fortemente doveroso..

Nella convinzione e nella speranza che il loro insegnamento sia di
aiuto e di incitamento a non abdicare di fronte a tentativi palese-
mente oscurantisti e antidemocratici.



NOTE :

Padova febbraio 1992 (?)

23 Giugno 1979- SALA dell'AUDITORIUM di BELLUNO

TAVOLA ROTONDA - DIBATTITO

Processo per la strage in Valle del BIOIS (1944)

Prescrizione dei crimini nazisti

Terrorismo ieri e oggi

Comunicazione di Paolo Pannocchia, Presidente regionale
dell'A.N.P.I. - VENETO

Non è possibile affrontare in una breve comunicazione tutto il complesso problema del terrorismo italiano, delle sue matrici ideologiche, del suo comportamento, dei suoi obbiettivi, dell'estrazione sociale dei suoi protagonisti, delle diverse componenti (B.R. - Prima Linea - Autonomia operaia organizzata) e quel fenomeno terroristico peculiare veneto chiamato terrorismo diffuso; non minore attenzione dobbiamo prestare a quel magma tumultuoso dell'area estremista collegata all'autonomia. Affronteremo quindi il tema specifico : terrorismo ieri e oggi confrontando la "violenza" partigiana e la violenza di oggi. L'obbiettivo che ci proponiamo (e potrebbe apparire provocatorio..) se ci sono analogie reali come sembrerebbe ad un osservatore distaccato; ma il nostro intento è quello, sulla base di un ragionamento oggettivo, porre fine a volgari speculazioni che in modo furbo e interessato vengono alimentate per creare ulteriore confusione. Breve cenno storico: da un decennio l'Italia (non tutta ma più particolarmente alcune città, Milano, Torino, Genova, Roma, Padova..) è scossa da una ondata terroristica. L'inizio fu a Milano il 12.12.1969 con la strage di Piazza Fontana; ricordiamo quella fase drammatica della vita italiana, la caccia all'annarchico, la pista rossa ... la immediata risposta della classe operaia e la mobilitazione democratica portarono ad individuare la matrice fascista e reazionaria dell'attentato. Solo nel '72, dopo un lavoro paziente quasi clandestino, i giudici [redacted] misero le manette [redacted] questa fase storica, caratterizzata sempre da attentati fascisti, si innesta un altro terrorismo che si colora di "rosso". Sono le propaggini dell'autunno sin-

dacale e studentesco? sono una variabile impazzita del movimento sessantottesco? non è facile la risposta....E' il momento avventuroso di ~~F~~^Fetrinelli, dei G.A.P. (sigla ben nota ai partigiani e anche ai traditori fascisti). A Padova si teorizza l'uso delle molotov in una prima violenta manifestazione. (il 9 Marzo 1972 "Potere Operaio" organizzò una manifestazione all'insegna della necessità dello scontro militare contro la Polizia e all'uso della molotov come arma rivoluzionaria. Tale comportamento fu duramente combattuto dalla Fed.Prov. del P.C.I., dalla Sinistra Universitaria (studenti P.C.I.-P.S.I.-P.S.I.U.P.) dal P.C. d'Italia (m.l.))

Cominciano a circolare le voci di gruppi che si addestrano alla guerriglia urbana e montana, e di isolati che entrano nella clandestinità; spuntano le prime sigle di B.R. e di altri gruppi di combattimento. Comincia a circolare una stampa semiclandestina che inneggia alla lotta per la giustizia in nome del proletariato; cominciano anche i primi assassinii e i sequestri di persone.

A Padova si effettua il primo omicidio; 17 Giugno 1974 all'interno della sede provinciale del M.S.I. vengono uccisi due missini. Nel Settembre del 1975 un agente di P.S. viene ucciso in un conflitto e risulterà colpevole un giovane studente, Carlo Picchiura, clandestino da alcuni mesi e B.R.. Da allora si sviluppa nel Veneto un terrorismo diffuso fatto di pestaggi predatori, azzoppamenti, incendi di automobili, pullman, abitazioni, registri di classe, di sedi di Partiti, di attacchi a Caserme di Carabinieri ecc. Sono 26 le sigle dei gruppi che rivendicano queste centinaia di attentati. Va segnalato però il carattere scientemente organizzato degli attentati: nella notte del 3 Gennaio 1978 a Padova e Provincia avvengono 11 attentati nel giro di 50 minuti; nella notte del 27 Ottobre 1978 in 4 Provincie del Veneto (RO, PD, VI, VE) si compiono in un'ora, 24 attentati con ^mcidiali meccanismi di scoppio (innesco chimico per es.)

Si tratta forse di una nuova guerra partigiana?

Alcuni segni potrebbero portare a rispondere affermativamente (clandestinità, rapidità di movimento, simbologia ecc.)

Il fenomeno va analizzato in maniera ~~più~~ più profonda: la prima e fondamentale questione da verificare è la situazione storica del '43-'44-'45 e quella attuale. Allora eravamo nel corso di una guerra che aveva travolto milioni di uomini, un immane conflitto scatenato da due feroci dittature in Europa e quindi una spietata lotta contro il nazifascismo. Un contesto delineato dalla fase sanguinaria del fascismo che crollava, dalla fame, dai bombardamenti, dalla tortura, dalla deportazione in massa, dalle forche, dalle spie...

Paragonare quella situazione a quella di oggi, è un assurdo storico. Sicuramente anche oggi ci sono, malgrado 35 anni di democrazia parlamentare repubblicana, motivi di scontri, di rabbia, di delusione. Si sono ~~avuti~~ manifestati e si manifestano tuttora episodi intollerabili di presenza fascista

le fughe scandalose di ~~alcuni~~. Possiamo anche comprendere come non sia stata possibile una piena applicazione della Carta Costituzionale, ma la tolleranza verso il fascismo è stata veramente vergognosa. Altri e grossi sono i motivi di malcontento e di profondo disagio: uno sviluppo senza progresso (come diceva Pasolini) e quindi consumismo e squilibri assurdi, disoccupazione e lavoro nero, norme ~~vare~~ applicate, ritardi e sistematici rinvii Ma tutto ciò non può giustificare la guerra civile, la clandestinità, la dichiarazione di prigionero politico come se in Italia ci fosse una dittatura fascista.

Nessuna analogia tra ieri e oggi.

Seconda questione da esaminare: analisi della società, progetto politico e obiettivi da perseguire.

L'obiettivo del movimento partigiano, nel suo complesso, era quello di costruire un nuovo stato democratico antifascista, fondato sulle libertà civili, sulla solidarietà, sulla pace.

(richiamiamo alla vostra memoria tutta la produzione scritta del C.L.N., dei Partiti, delle stesse formazioni partigiane, e le illuminanti "lettere dei condannati a morte della Resistenza")

I "teorici" della rivoluzione danno l'immagine del vuoto più assoluto di idee progettuali; c'è solo l'astrattezza intellettualistica del rifiuto totalizzante (da questo punto di vista c'è un'abbondante produzione scritta - ad esempio traiamo da volantino distribuito a Padova con il seguente titolo: CONTRO I CONCORSI TRUFFA REDDITO GARANTITO PER TUTTI I PROLETARI, la seguente frase: Vogliamo che lo Stato ci paghi, le forme non ci interessano, per questo continuo furto....) Ma allora per dare a questi "rivoluzionari comunisti" tutto e subito devono pure esserci operai e contadini che sgobbano per loro!!

L'obiettivo quindi è abbattere lo Stato delle multinazionali, lo Stato oppressore che organizza i lager ecc. (tra le carceri nelle quali per anni e anni hanno sofferto Terracini, Pertini, Gramsci e anche in quelle di 20 anni fa che hanno ospitato tanti partigiani e quelle di oggi.... la differenza è ben profonda.

Lo Stato (affermano ancora) lo si abbatte attraverso la pratica della illegalità di massa (anche questa teoria scritta e propagandata per anni) il sabotaggio criminoso (all'Università di Padova sono stati danneggiati più volte i computers) l'azzoppamento e l'uccisione dell'avversario. Ma più che l'avversario è il simbolo che va colpito. Di destra o di sinistra poco importa, anzi meglio se è di sinistra. Il simbolo: il magistrato, l'avvocato presidente dell'Ordine, il giornalista, il poliziotto, il carabinieri, il politico. L'obiettivo va colpito attraverso il terrorismo.

Non crediamo si debba indugiare molto per dimostrare come fosse completamente diversa la necessità storica e politica del partigiano quando era costretto a colpire la spia, il traditore, quelli che portavano via le poche ricchezze del Paese, quelli che avevano mandato milioni di ebrei e non ebrei nei lager nazisti, quelli che si

ti fino alla strage di via Fani e all'uccisione di Aldo Moro, quei crimini avevano commesso per meritare ferimento e morte?

Vediamo ancora: quali sono le forze sociali sulle quali un movimento politico conta per realizzare i propri obiettivi? Per il movi-

mento partigiano sono gli operai, i contadini, gli intellettuali, le forze vive della società, un tempo oggetti della storia dei re e dei principi, soggetti di una nuova storia. Chi sono i soggetti rivoluzionari per questi grandi teorici dell'Autonomia? Non sono gli operai, che decisamente integrati nel sistema, sono i peggiori cani da guardia del Capitale, sono gli strumenti del Comando Capitalistico (quindi vanno attaccati nella maniera più dura - l'ultimo esempio viene da Roma durante la manifestazione dei metalmeccanici). I soggetti rivoluzionari sono allora gli emarginati dal sistema: i disoccupati, i ladri, i sottoproletari, i drogati. Da qui la politicizzazione nelle carceri, la pratica dell'esproprio proletario, della rapina, del sequestro di persona ed il riscatto (il delitto di cui si è macchiato il [redacted] e i casi tipici di [redacted] chiede l'amnistia per tutti

i prigionieri politici e i comani in quanto anche questi vanno considerati prigionieri politici)

Infine; i paragoni non piacciono, ma se dovessimo esaminare anche i comportamenti politici, morali dei partigiani e dei cosiddetti brigatisti, autonomi ecc. ne verrebbe fuori una differenza abissale. Da una parte uomini fieri, che guardano in faccia il nemico, che gli urlano in faccia la loro fede politica e religiosa; dall'altra parte, volgare tracotanza al processo (ma si ha l'impressione che si tratti di un clichè concordato) rifiuto della difesa, ben sapendo che lo Stato ha le sue regole e che ci sono dei diritti costituzionali che vanno comunque rispettati e applicati, rifiuto ostentato della legge dello Stato, ma contemporaneamente si vuole essere sempre garantiti. Si sentono forti quando in 50 picchiano un professore partigiano, implacabili quando prendono a martellate in testa un professore; ma se finiscono in carcere diventano subito depressi psichicamente e arrivano anche al suicidio...

Tutto ciò è segno di fragilità derivante dal vuoto di idee, dall'annullamento della propria personalità in un collettivo tumultuoso. Setutto questo ci muove a riflessione, a sdegno ed anche a pietà verso questi giovani, non possiamo non essere decisi nella denuncia e nella condanna verso coloro che non hanno insegnato la storia

delle classi, che li hanno educati a negare i valori della Resistenza perchè vecchi e arretrati per indicare invece la strada della disperazione, ~~verso~~ dell'annientamento fisico e morale.

Se noi quando eravamo giovani avessimo analizzato la società che ci circondava, le responsabilità delle classi dirigenti fasciste, ed il vuoto spaventoso in cui si brancolava, avremmo dovuto suicidarci tutti. Imbracciare invece un fucile e combattere il terrorismo nazifascista per costruire una nuova società democratica. Oggi in una situazione profondamente mutata, dove però i valori fondamentali che sono alla base dello Stato italiano sono quelli resistenziali, conquistati e sofferti con tanti sacrifici, dobbiamo essere i portatori di questi valori ~~attualizzandoli~~ nella società. Per impedire nuovi e più profondi guasti sociali e morali e per bloccare la mano terroristica e omicida verso altri o verso se stessi.

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI